

“Ecco perché non accompagneremo i ragazzi in gita”

Pubblicato: Giovedì 4 Novembre 2010

«In una fase di **evidente recessione economica** anche le famiglie si trovano in difficoltà a versare la quota di partecipazione ai viaggi e non è giusto chiedere loro un ulteriore sacrificio». Il collegio docenti **dell'Isis Montale di Tradate** non ci sta, non vuole chiedere più soldi agli studenti per fare le gite e decide che per il prossimo anno scolastico gli insegnanti si rifiuteranno di accompagnare le classi in gita.

Secondo i professori la proposta di “maggiorare” il contributo dei ragazzi era arrivata dal **Dirigente Scolastico** durante il consiglio d'istituto ed era «intesa a favorire, nonostante i tagli ministeriali, le proposte di gite, viaggi d'istruzione e stage linguistici. In quella sede **nessuno ha saputo dare indicazioni precise sull'ammontare del cosiddetto “gettone”** che dovrebbe in parte compensare la mancata indennità per i viaggi d'istruzione, sia in Italia che all'estero. E di ricaricare i costi sugli alunni partecipanti **non se ne parla nemmeno**. Non si vuole far gravare sulle famiglie, come viene fatto altrove, il peso di una manovra finanziaria mascherata da riforma».

Ma perché è stata privilegiata questa forma di protesta? «Diciamo subito che non c'è nessuna volontà punitiva in questa iniziativa, anzi, siamo tutti consapevoli della validità delle gite – spiegano i professori in una lettera -. Purtroppo però, **non ci sono molte altre possibilità di far sentire la protesta**. Questa è una prima iniziativa per dare un segnale concreto del disagio percepito dai docenti nei confronti del processo di forte ridimensionamento della scuola pubblica in atto. I motivi di **preoccupazione sono tanti e vanno ben oltre il discorso sulle gite**. Questo è solo la punta dell'iceberg».

Gli insegnanti spiegano che nei nuovi indirizzi tecnici previsti dalla **Riforma Gelmini** sono state drasticamente tagliate, oltre che in altre discipline, le ore di lingua straniera. Rispetto al vecchio corso ERICA, le ore passano da cinque a tre, **e scompaiono gli insegnanti di conversazione**. «Nei nuovi indirizzi linguistici del settore economico come i nostri (Relazioni Internazionali e Turistico) **si faranno le stesse ore di lingua straniera** di un qualsiasi altro indirizzo non linguistico: tre ore alla settimana. E questo significa per la nostra scuola, che si è sempre caratterizzata per una buona offerta linguistica, un grosso passo indietro».

«Riteniamo sia giunto il momento di **dare qualche segnale concreto** – aggiungono i docenti -. Almeno per il corrente anno scolastico. Una forma di protesta alternativa ai soliti scioperi, che speriamo alunni e genitori condividano. Nella settimana tradizionalmente dedicata agli stage ed ai viaggi d'istruzione i docenti **potranno proporre la sospensione della normale attività didattica** a favore di **corsi in preparazione alle certificazioni linguistiche** esterne per gli alunni interessati, e corsi di recupero per quelli in difficoltà. Certo, perché anche per corsi pomeridiani di recupero e di approfondimento non ci sono più fondi. È bene che le famiglie ne siano informate. Quando si diceva... che **bisogna far di necessità virtù**. I tempi ci impongono qualche sacrificio».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

